



EDITORIALE

Piccolo Pantheon. Un editoriale di poesia

ALBERTO BERTONI

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Corresponding author e-mail: alberto.bertoni@unibo.it

1.

Paul Celan, Ida Porena

Dice già tutto
di cos'è la poesia
il ricordo che Ida Porena ha trascritto
seguendo Paul Celan in giro
per le tombe di Cerveteri
un giorno del '64
quel suo chiudersi a riccio, il volere
passarci da solo
dal buco nei tumuli
giù per il buio
come se a camminare fosse un morto
qualcuno che vestito di scuro
alle vere dimore fa ritorno

E noi, in ordine sparso,
a seguirlo di un passo

Di qua dal confine del senso
e del lutto



2.

*Giosue Carducci, Luciano Bianciardi, Seamus Heaney,
Edoardo Sanguineti, Vittorio Sereni*

Sembro proprio un anziano signore
con un po' di raffreddore
stamattina allo specchio in ascensore,
giaccone di fustagno maremmano
fra Carducci e Bianciardi, ma con tanto
di berretto in tweed scozzese
grigio acciaio (l'avrà portato Heaney)
e sciarpa appena scanzonata
vagamente missoniana
da avanguardia reintegrata,
qualcosa di simile indossava
al collo una volta d'inverno
impeccabilmente Sanguineti

Il resto non lo vedi,
il jeans anni Settanta,
le sneakers ortopediche
in linea invece con i tempi
e il modo già un po' stanco
di stare in piedi
a ridosso del mondo lì fuori
fenomenologico com'era il mio
prediletto Sereni,
ma indifferente alla folla
di poete e poeti
o sedicenti



3.

Edmondo Berselli, Mariolino Corso, Stefano Tassinari, The Beatles

Mi dimentico di premere il bottone
dell'ascensore
e così sto sospeso
a coltivare emozioni futili,
inneggiando a sentimenti come
il primo album Panini
finito con tutte le fifi
al loro posto,
il K-way, la cedrata Tassoni,
il camparisoda dopo
una vincita anche minima all'ippodromo,
la prima registrazione dei Beatles
e la punizione a foglia morta
di Mariolino Corso – no
a perditempo e imitatori,
serbi, argentini, portoghesi...

E va bene la vacanza, questo
alleggerirsi necessario dei pensieri
ma oggi posso dire che mi sento
un uomo assurdo
quasi quasi un condor vecchio
a mezz'aria sospeso
e indeciso a tutto
giaciglio di roccia
o volo pieno

Il fatto è poi che i condor
io li ho visti davvero
assieme al mio coetaneo
e amico Stefano
Tassinari, in un taglio incredibile di sole
quasi al tramonto, sulle Ande,
non so ancora se alla fine o al principio
per noi di un'altra epoca



Era l'estate, ma laggiù l'inverno,
dell'Ottantuno
e noi procedevamo a colpi
di lotte dure e pure,
duro e puro per me
solo il poetico
pensiero, senza appendice di guerriglie
e nessuno scontro urbano
a illustrare il *palmarès*
perché come oggi convinto
che l'unico modo di lottare
nel mio piccolo
di piccolo individuo stritolato
da storia, biologia e denaro
sia stata e sia
prima poesia che azione,
conscio del filo
di una generazione
a mezz'aria inchiodata
come il tiro più mancino
senza figli né condor
col loro volo
mortifero e maestoso
ad immolarla